

## Il preside: «Snobbati da chi comanda»

«Qualche cosa abbiamo recuperato rispetto a questa situazione disastrosa, per esempio Geriatria e Oftalmologia, e in questo senso vedo il bicchiere mezzo pieno. Se poi guardo invece al mezzo bicchiere vuoto, allora c'è da piangere, e molto ancora da lavorare» dice il preside di Medicina, Nicolò de Manzini, di fronte alle tabelle 2010-2011 delle Scuole di specializzazione (per le quali a giugno si terranno i concorsi).

Non sono tornate «a casa» scuole considerate di ottimo requisito, per tutte il preside cita Urologia, e pur dispiace che il ministero abbia «federato» Trieste con Udine quanto alla Geriatria, «perché Udine - afferma - perde così qualche posto e non lo merita».

Peggior valutazione per Gastroenterologia, che a Trieste non c'è, e per la quale Udine è sottoposta a Verona. «La Regione aveva fatto calcoli esatti sul fabbisogno del territorio di questi medici specialisti, che è notevole, ma il ministro Gelmini ha escluso l'attivazione di scuole nuove. Invece sia a Trieste e sia a Udine avremmo avuto tutta la capacità e possibilità di formare i nuovi medici».

Intanto, che cosa è successo alle scuole che sono diventate «appendici» di altre università, e cioè sostanzialmente di Padova e di Verona? L'allarme e il dispiacere erano fondati? «Quel che non doveva succedere è successo - racconta de Manzini -, e cioè che le scuole capofila «comandano», il direttore della scuola appartiene naturalmente alla città «capofila», e dovrebbe lavora-

re in accordo col consiglio delle città federate. Principio che è stato disatteso. I colleghi non sono stati mai chiamati nemmeno alle riunioni e Trieste ha anche perso qualche posto per i propri studenti, ci sono state discussioni e battaglie. Eppure con telefoni, e-mail, e perfino «skype» - sottolinea il preside - non si può certo dire che sia difficile parlarsi al giorno d'oggi, quando si vuole». Padova soprattutto, s'intuisce, ha fatto un po' da padrona.

Ora si attendono gli accordi con la Regione, che normalmente finanzia posti ulteriori per scuole dove è dimostrata la necessità. Il preside afferma che in questo caso si sono sempre constatati «disponibilità e buon senso». Ma anche quei contratti non basteranno, «perché il ministero ha creato posti di medico specializzato solo per 5000 laureati in Italia - prosegue de Manzini - e il fabbisogno, con la previsione di un gran numero di pensionamenti imminenti, è certamente superiore. Oltretutto se noi laureiamo ad esempio 100 medici, sappiamo sulla base delle statistiche che 70 faranno una specializzazione, 20 il medico di famiglia, 10 altro o niente. Però se all'atto dell'iscrizione a Medicina non prevediamo almeno quei 70 contratti di specializzazione, produciamo una filiera incompleta, e rischiamo di creare laureati senza sbocco. D'altro canto ridurre l'offerta formativa delle facoltà non si può, proprio perché presto mancheranno molti medici».

(g.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una Tac osservata al video all'ospedale di Cattinara